SCANDALO IN PIAZZA.

Fra Paolo interpreta Pietro di Bernardone!



Scusatemi, ma sono molto nervoso, scusate….

Sono appena stato coinvolto in uno scandalo in piazza.

Per la gente è stato uno scandalo, per me è stata una vergogna immensa, una pugnalata al cuore… non perdonerò mai a mio figlio questo gesto!

Sono deluso, frustrato, distrutto.

Mio figlio nudo in piazza… nudo davanti al vescovo e a tutta la gente: donne, bambini…

Io sono Pietro di Bernardone tra i più stimati e temuti commercianti di stoffe di tutta l'Umbria e mio figlio nudo… nudo! Senza nemmeno uno straccio addosso.

E per giustificare questo gesto da folle, tira in ballo Dio, Gesù, il Vangelo i Santi e la Madonna, ma è mai possibile che un giovane di 24 anni non abbia altro per la testa?!

A proposito di Madonne… Francesco nei giorni scorsi mi aveva detto di aver trovato la sua "madonna" e io avevo già cominciato a pensare alla festa di matrimonio… ma quando ho cominciato a parlarne con lui e gli ho chiesto, chi era, come si chiamava la sua donna, mi ha risposta "Madonna Povertà"!

Capite? Io Pietro di Bernardone che sono venuto su dal niente, che con i mei sforzi, i mei sacrifici, tanti sacrifici sono diventato quello che sono, io che ho combattuto giorno dopo giorno, con tutti i mezzi, per tener lontana la povertà da casa mia, dalla mia famiglia… io che non gli ho fatto mai mancare niente! Sì è vero, non l'ho fatto studiare tanto, ma tanto per far soldi, per farsi strada nella vita più che scrivere, bisogna saper fare i conti ed essere furbi.

E che furbizia è, quella di voler sposare Madonna Povertà? Questa è idiozia, non furbizia! Senza soldi non c'è un domani. Senza soldi non si va da nessuna parte. Speravo mi aiutasse a prendere il posto di quegli arroganti feudatari, che stanno al potere come parassiti della nostra città. E invece mi viene a dire che vuole essere povero, e chiama la povertà, Madonna Povertà

E non è che lo dice e basta, no! Prima ha venduto l'armatura, poi il cavallo, poi le stoffe, prende i mei soldi, la mia roba e distribuisce elemosine, porta da mangiare ai lebbrosi, vuol rimettere in piedi chiese cadenti.

Oh, intendiamoci: lo so che la religione è una cosa importante, anche la mia famiglia è gente di chiesa abbiamo dato delle belle offerte per abbellire le chiese di Assisi, abbiamo contribuito alle spedizioni dei Crociati, al mantenimento della Curia, poi abbiamo dato qualche soldino anche a qualche prete birichino perché i piaceri della carne hanno un costo… Quando gli affari me lo permettono non manco mai alla messa domenicale, alle processioni. Sono momenti importanti per capire i gusti dei miei clienti! E se non mi faccio vedere in queste occasioni perdo clienti! Anche mio figlio è stato battezzato appena nato. Io non c'ero, stavo tornando con le stoffe da uno dei soliti faticosi e pericolosi viaggi dalla Francia. L'hanno chiamato Giovanni, un bel nome, ma io ho voluto chiamarlo Francesco, perché la Francia, oltre a darmi una moglie, la Francia mi ha dato tanta ricchezza, perché qui ad Assisi la moda arriva in ritardo, così quando vado in Francia le stoffe che ormai lì sono fuori moda le pago poco e quando arrivo qua, dove invece vanno di moda, tutti me le cercano e così le posso vendere a caro prezzo, i faccio i mei guadagni. Così mi è sembrato giusto chiamarlo Francesco.

Ma Francesco adesso stava diventando un pericolo pubblico: stava distruggendo tutto quello che io ho costruito, stava trascinando la famiglia nella miseria: era un pericolo per noi, è un pericolo per tutti: non rispetta più l'autorità di suo padre, non rispetta la famiglia, anzi ci mette in pericolo, ha cominciato a frequentare i lebbrosi, passa le giornate con loro, li lava, li tocca, li abbraccia e poi viene a casa sporco e puzzolente a rubare cibo e a infettarci tutti. E allora basta! Ho deciso di portarlo davanti al Podestà. L'autorità pubblica deve intervenire.

Ma mio figlio, furbo più di suo padre, sempre con la scusa di Dio, Gesù, i santi e la Madonna, ha schivato il giudizio del Podestà, ben contento di non doversi immischiare in questa faccenda, e si è appellato al Vescovo. E io qua ho cominciato a capire che poteva andare a finire male.

Il vescovo Guido lo conosco, non è un buon cliente, anche se è facile imbrogliarlo. È vero, paga subito, paga bene, ma compra poco.

Il vescovo l'abbiamo incontrato davanti alla Cattedrale e intanto la piazza si era già riempita dei soliti curiosi, fannulloni.

Ho cominciato a spiegare al vescovo Guido le malefatte di mio figlio Francesco. Il vescovo ha ascoltato e poi avrebbe voluto sentire anche la mamma, mia moglie, ma le donne è meglio che stiano a casa, non c'era in piazza, così il vescovo Guido ha cominciato a interrogare mio figlio.

A questo punto Francesco, non ho capito bene che cosa si siano detti col vescovo, ha cominciato prima a togliersi la giacca, poi la camicia, ed è rimasto a torso nudo, poi le scarpe, poi i pantaloni e poi… da vero pazzo, è rimasto completamento nudo… nudo… e come se non bastasse … per seppellirmi sotto la vergogna, si è abbassato, ha raccolto tutta la roba me l'ha messa in mano, e ha detto

«Ascoltate tutti e cercate di capirmi. Finora ho chiamato Pietro di Bernardone padre mio. Ma dal momento che ho deciso di servire Dio, gli restituisco il denaro e tutti i vestiti che ho ricevuto da lui; d'ora in poi potrò dire liberamente: Padre nostro, che sei nei cieli, non padre Pietro di Bernardone.»

Avete capito? Che me ne faccio di un figlio così? Ma sì, è meglio perderlo che trovarlo!

Che se ne farà Assisi di un uomo così?

Che te ne farai tu di un uomo così?